

Giornale di Sicilia 3 Febbraio 2003

Svolta su un omicidio dopo 12 anni Presunto killer arrestato a Cremona

CALTANISSETTA. Quell'omicidio era stato «dimenticato». Non si era trovato nemmeno il cadavere. Crocifisso Portelli, gelese di 24 anni, era scomparso nel nulla. Era il 1991. Anni in cui a Gela si sparava, si uccideva e si spariva con tanta, troppa facilità. Crocifisso Portelli era svanito senza lasciare traccia.

I familiari ne denunciarono la scomparsa, ma la pratica finì in uno scaffale di archivio dopo alcune indagini conclusesi con un nulla di fatto.

Ora a distanza di dodici anni la svolta: scoperti i presunti killer e il presunto mandante. Tre ordinanze di custodia cautelare sono state notificate in carcere ad altrettanti personaggi già detenuti, un quarto ordine di custodia è stato invece notificato all'unico personaggio del commando che si trovava in libertà. Quest'ultimo è Ettore Daniele Pace, 32 anni. Si trovava a Casalmaggiore, in provincia di Cremona dove da qualche anno abitava.

Ad arrestarlo sono andati gli agenti della Dia (Direzione investigativa antimafia) di Caltanissetta che hanno condotto le indagini. Le ordinanze in carcere sono state notificate ad Emanuele Argenti di Guido, 47 anni; e ai fratelli Francesco e Luigi La Cognata, di 32 e 38 anni, tutti di Gela. Emanuele Argenti è indicato come il mandante dell'omicidio di Crocifisso Portelli, gli altri come appartenenti al commando che eliminò, «in maniera efferata» hanno precisato gli investigatori, Portelli e ne fece sparire il cadavere.

La svolta, su quell'omicidio, è stata data da due collaboratori di giustizia: Angelo Celona e Pasquale Messina (anche loro gelesi). Loro due hanno raccontato i dettagli di quella «lupara bianca», hanno spiegato le ragioni e hanno descritto nei minimi particolari cosa successe quel giorno di dodici anni fa.

A raccogliere le loro confessioni, oltre agli agenti della Dia di Caltanissetta, due magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia del capoluogo nisseno, Antonio Patti e Angela La Torre. Questi ultimi sono i due pubblici ministeri che hanno richiesto ed ottenuto le ordinanze di custodia cautelare in carcere da parte del giudice per le indagini preliminari.

Nuovi sviluppi sulla guerra di mafia che insanguinò le strade di Gela sul finire degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta si potrebbero avere a breve, grazie al contributo di nuovi pentiti. Nella schiera dei collaboratori di giustizia, infatti, negli ultimi giorni si è unito anche un fratello di Angelo Celona, Sergio, che va a completare il quadro di famiglia. Sono, infatti, quattro i Celona collaboratori di giustizia.

G. M.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS